

sottoindicati:

Allocco: serate con cielo sereno o poco nuvoloso, senza vento, soprattutto nei mesi di agosto, settembre e ottobre, in periodi con luna compresa fra il primo e l'ultimo quarto.

Civetta: nei mesi primaverili ed estivi, in serate senza vento, meglio se con cielo coperto e con luna fra il primo e l'ultimo quarto.

SUMMARY - A method is described for censusing nocturnal Birds of Prey in low-density localities by the use of the playback of the calls registered on tape, which proved useful for Tawny as well as Little Owls but not for Barn Owls. The best period for the playback technique as far as the season and meteorological conditions are concerned is also indicated.

RESUME - On décrit une méthode de recensement des rapaces nocturnes avec l'emploi du "playback" de chants enregistrés sur cassette. La méthode a donné des bons résultats avec la Chouette Hulotte et la Chevêche mais pas avec la Effraie. On donne aussi les indications de saison et temps pour la meilleure réussite du recensement avec la méthode décrite.

BIBLIOGRAFIA - BARBIERI, F., BOGLIANI, G., FASOLA M., 1976 I metodi di censimento degli strigiformi. In: La funzione dei predatori in natura e la lotta ai nocivi, Noto.; BARBIERI, F., FASOLA, M., PAZZUCONI, A., PRIGIONI, C., 1975 I censimenti delle popolazioni di uccelli in ambienti boschivi. Riv. It. Orn. 45: 1-27.; BLONDEL, J., 1965 Etude des populations d'oiseaux dans une garrigue méditerranéenne: description du milieu, de la méthode de travail et exposé des premiers résultats obtenus à la période de reproduction. La Terre et la Vie 1965: 311-341.; SOUTHERN, H.N. 1970 The natural control of a population of Tawny Owls (*Strix aluco*), J. Zool. Lond. 162: 197-285.

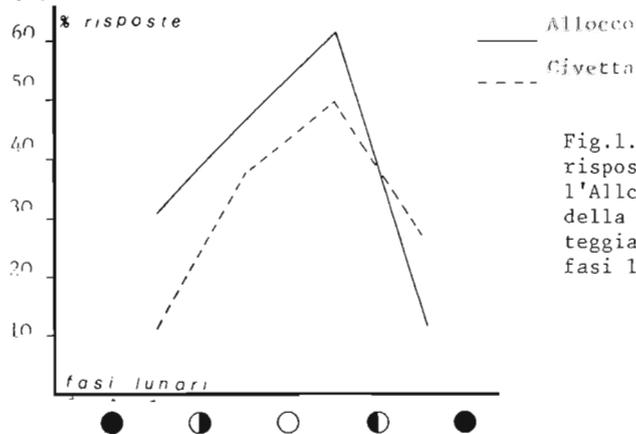


Fig. 1. - Andamento delle risposte al playback dell'Allocco (linea intera) e della Civetta (linea tratteggiata) a seconda delle fasi lunari.

L'OCCHIOCOTTO E' STAZIONARIO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

GIANCARLO FRACASSO

E' noto ormai da tempo che alcune località della fascia collinare prealpina, dal Piemonte al Veneto, presentano elementi floristici e faunistici con distribuzione europea prevalentemente mediterranea o almeno meridionale. Queste aree di solito poco estese e isolate in territori con differenti popolamenti vegetali e animali, vengono indicate generalmente col termine di "oasi xerotermitiche". Il fenomeno è stato studiato in dettaglio dal punto di vista botanico ed entomologico, ma per quanto riguarda i vertebrati le notizie sono molto più scarse (Magistretti e Ruffo 1959). Mi sembra quindi interessante segnalare la presenza dell'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) sia in estate, come nidificante, sia in inverno, in numerose località dei Colli Berici e dei Colli Euganei, in particolare sui versanti meridionali e sudorientali, a spiccato carattere termoxerofilo.

Le stazioni dove finora ho accertato la presenza di questa silvia sono le seguenti:

- Colli Berici: Monte Grande (Toara) 2-nov.- 1969 ; Colle S. Tecla (Longare) dal 5 al 10 ott. 1975 ; Costozza 6 genn. 1978 ; Lumignano dal 7 all'8 genna. 1978 ; Monte Tondo (Villaga) 31 genn. 1978 ; Nanto 3 febb. 1978 ; Alonte 5 febb. 1978 ; Monte Lupia (S. Germano) 27 febb. 1978 ; Monte della Croce (Sossano) 2 aprile 1978 ;
- Colli Euganei: Monte delle Valli e Monte Cimisella (Galzignano) 2 mar. 1978 ; Monte Ceva e Montenuovo (Battaglia Terme) 25 marzo 1978.

Inoltre ho osservato l'Occhiocotto anche lungo il litorale adriatico e precisamente tra Rosolina Mare e Porto Caleri (Rovigo) il 20 ottobre 1971 e l'1 maggio 1978 in pieno canto e quindi con possibilità di nidificazione. Ritengo quindi che le osservazioni, passate e recenti (Moltoni 1960 ; Bricchetti 1977), sulla presenza invernale dell'Occhiocotto nella Valle Padana, vadano riconsiderate alla luce di questi nuovi dati e in considerazione della sedentarietà, pur non assoluta, di questa specie (Walter 1965, Moreau 1972, Berthold 1975).

Una questione particolarmente interessante, che si presenta immediatamente, è posta dall'origine, remota oppure attuale, di questo popolamento. Si tratta dunque di una specie in espansione, come è noto per il Rusignolo di fiume (*Cettia cetti*), il Beccamoschino (*Cisticola juncidis*) e il Bassettino (*Panurus biarmicus*), come anche qualche isolata indicazione farebbe credere (Affre 1975), o piuttosto di popolazioni relitte, venendosi così a osservare una certa similarità con quanto recentemente si è constatato nel caso della Bigia grossa (*Sylvia hortensis*) per il versante settentrionale delle Alpi (Bottani e Praz 1977)?

Le ulteriori indagini che ho in corso per l'attuale stagione riproduttiva spero possano contribuire a una migliore comprensione del problema.

SUMMARY - The Sardinian Warbler (*Sylvia melanocephala*) is regularly observed in northern Italy all year round. The species breeds locally in xerophilous refuges. Still to be ascertained is the recent or remote origin of the population(s).

RESUME - La Fauvette melanocephale (*Sylvia melanocephala*) a été observée assez régulièrement dans l'Italie septentrionale ou l'espèce niche localement dans des refuges xerophiles. Il faudrait savoir si c'est le cas d'une espèce en voie d'expansion ou des populations résiduelles.

BIBLIOGRAFIA - AFFRE, G. 1975 Denombrement et distribution géographique des Fauvettes du genre *Sylvia* dans une région du Midi de la France, II Resultats. *Alauda* XLIII: 229 - 262. ; BERTHOLD, P. 1973; Relationships between migratory restlessness and migration distance in six *Sylvia* species. *Ibis* 115: 594 - 599. ; BOTTANI, C. & PRAZ, J.C. 1977. La répartition et la biologie de la Fauvette orphée en Valais. *Nos Oiseaux* 34: 155-158. ; BRICHETTI, P. 1977 Lo svernamento dell'Occhiocotto in Val padana. *Gli Uccelli d'Italia* III : ; MAGISTRETTI, M & RUFFO, S 1959. Primo contributo alla conoscenza della fauna delle oasi xerothermiche prealpine. *Mem. Museo Civico Storia Naturale di Verona* VII: 92-93 ; MOLTIONI, E. 1960. Altra cattura di *Sylvia melanocephala* (Occhiocotto) in Lombardia. *Riv. It. Orn.* XXX: 92-93. ; MOREAU, R.E. 1972. The Palaearctic-African Bird migration systems. Academic Press, London and New York. ; WALTER, H. 1965. Ergebnisse ornithologischer Beobachtungen auf Sardinien im Winter 1961-62. *J. Orn.* 106 : 81-105.

Centro Italiano Studi Ornitologici
via Pontedera 39, Vicenza.

IL *Phylloscopus fuscatus* NUOVA SPECIE PER L'ITALIA

SERGIO FRUGIS

L'identificazione dei Luì (genere *Phylloscopus*) in natura, presenta notoriamente molte difficoltà, specialmente nel periodo migratorio quando raramente il canto specie-specifico può essere di ausilio e quando invece la presenza, in autunno-inverno, di individui giovani o quantomeno immaturi complica ulteriormente il compito del naturalista. Per questo motivo d'ò soltanto ora notizia della presenza accertata di una specie di Luì nu ova per l'Italia: il Luì scuro (*Phylloscopus fuscatus*). Poiché l'identificazione è stata fatta su alcuni individui osservati in natura, sulla base delle note prese sul posto da mio fratello Decio Frugis in una località e da me in un'altra ritengo indispensabile riportare i punti essenziali delle annotazioni che mi hanno consentito successivamente l'identificazione con l'aiuto ulteriore di alcune diapositive a colori prese in situ da mio fratello e della bibliografia consultata. Poiché le fotografie furono scattate in situazione di emergenza con un teleobiettivo da 1000 mm. a specchio, montato su camera da 35 mm. e usato "a mano libera" la loro qualità scadente non ci ha consigliato la stampa dopo la versione in bian

co e nero. Tuttavia tali foto ci sembrano indispensabili per la corretta identificazione e abbiamo deciso, mio fratello ed io, di depositarne una copia negli archivi del C.I.S.O. presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Parma, per chi desiderasse consultarle. Cito ora le note in successione cronologica: "Vigevano (Lombardia) 24 nov. 1977. Cielo coperto. freddo. Brina in marcita. Tra le erbe del prato marcitorio si muovono freneticamente due uccelletti molto piccoli, fulvicci che sembrano Luì se non fosse per la colorazione troppo calda". Con il binocolo 7x50 riesco a vedere distintamente a circa 10 metri di distanza, il sopracciglio cremafulvo, un becco minuto ma abbastanza largo alla base e relativamente corto. Corte anche le ali, o così mi pare, come la coda appena intaccata. La colorazione è bruno-fulva uniforme sulle parti superiori, i fianchi e, mi sembra anche sulle guance. Zampe scure, rosicce, non nere. Mi colpisce il continuo movimento di uno dei due individui (l'unico che riesco a non perdere di vista) che si aggira nervosamente tra i fili d'erba coperti di brina, senza fermarsi un istante. Cerco di farlo alzare in volo senza successo. Tutto questo alle ore 09.00. Alle 11.00 torno alla macchina per prendere la fotocamera con il teleobiettivo. Ho solo il 1000 catadiottrico e sono costretto a usarlo a mano libera. L'impresa è ardua perché oltre al peso dell'apparecchiatura i continui spostamenti dell'uccelletto che ritrovo poco più lontano nella stessa marcita, mi rendono quasi impossibile centrare il soggetto. Scatto comunque 5 o 6 foto nella speranza che bene o male servano a mio fratello per riconoscere questo che certamente è un Luì ma quale non so. Decio Frugis". ; "Parma. 6 genn. 1978. Tra via Volturno e via Calatafimi. Freddo, leggera nebbia. Sto recandomi con mia moglie, mio figlio e mio fratello al ristorante quando (sono circa le 14.00) su una tuja di un giardinetto a m.l. 50 da terra e a pochi centimetri da me ho modo di osservare a lungo un Luì di aspetto decisamente insolito per la colorazione fulviccia anche sui fianchi e le parti inferiori che pur sono più chiare, meno "decise" di quelle del dorso. Sopracciglio non molto evidente, chiaro ma non bianchiccio. Il becco è abbastanza sottile come di un Luì piccolo e le zampe sono carnicino scuro ma decisamente non nerastro. Assolutamente confidente, l'uccelletto si sposta continuamente a spirale lungo il perimetro esterno della tuja, rimanendo sempre ad altezza di uomo. Mi vengono immediatamente in mente le diapositive scattate da mio fratello il quale, raggiuntomi, mi dice senza esitazione che il Luì che abbiamo davanti a noi è e si comporta esattamente come quelli da lui osservati a più riprese in Lombardia".

Dalle descrizioni surriportate risaltano alcuni dati comuni: l'assenza di toni oliva, nella colorazione di questi individui; la colorazione delle zampe insolita per le comuni specie di Luì italiani; la base larga del becco e infine la grande irrequietezza, i movimenti a scatti ancora più frenetici che nei Luì più comuni. Risaltano anche due altre caratteristiche e precisamente la completa assenza di vocalizzazioni (ma siamo in autunno e inverno) e la tendenza a rimanere tra la vegetazione bassa. Nel caso degli individui di Vigevano, che mio fratello avrà modo di osservare ancora, spicca la predilezione per la "prateria bagnata". Tutti questi elementi mi portano, dopo aver consultato i testi che riportano descrizioni e